

*Maria Paola Guidobaldi**
*Valeria Moesch***

*La testa femminile della Basilica Noniana di Ercolano****

Negli Scavi di Ercolano è in corso da alcuni anni, e in particolare dall'autunno del 2004, una vasta campagna di lavori di urgenza per la stabilizzazione delle strutture e degli apparati decorativi. L'obiettivo è quello di arrestare le situazioni di degrado avanzato e nel contempo di agire puntualmente sulle cause che lo hanno determinato e che ancora lo determinano. Questi lavori vengono eseguiti nell'ambito dell'*Herculaneum Conservation Project*, un programma di conservazione del sito archeologico condotto in stretta collaborazione fra la Soprintendenza Archeologica di Pompei (dal 1° Aprile 2008 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei), il Packard Humanities Institute che finanziariamente lo sostiene, e la British School at Rome¹.

Di specifico interesse in questa sede è il lavoro eseguito nel 2006 nell'area della *Basilica Noniana*, l'edificio pubblico dell'*Insula VII*, solo in parte scavato a cielo aperto, posto all'estremità settentrionale del cardo III, costruito in età augustea dal senatore M. Nonio Balbo e il cui nome si ricava da una tavoletta cerata del 61 d.C.².

La *Basilica Noniana* fu esplorata per cunicoli in età borbonica e di essa si conservano due discordanti planimetrie, rilevate rispettivamente da Pierre Bardet³ e da Cochin-Bellicard⁴. Agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso un parziale scavo a cielo aperto mise in luce il muro perimetrale est dell'edificio e un piccolo ambiente, probabilmente di attesa, dal quale si poteva accedere al lato di fondo della basilica, mentre attraverso un cunicolo borbonico riaperto ci si poteva

* Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei.

** Università di Napoli "Federico II".

*** Le fotografie sono di Domenico Camardo, *lead archaeologist* nell'ambito dell'*Herculaneum Conservation Project*.

¹ Sull'*Herculaneum Conservation Project* cfr. GUIDOBALDI, CAMARDO, RIZZI 2005, pp. 9-18; GUIDOBALDI 2005; GUIDOBALDI 2006b.

² Cfr. ALLROGGEN-BEDEL 1974; ADAMO MUSCETTOLA 1982 e PAGANO 1996, pp. 238-240; M.P. GUIDOBALDI in PESANDO, GUIDOBALDI 2006a, pp. 373-375.

³ Cfr. ALLROGGEN-BEDEL 1983, p. 139 con bibliografia e discussione; cfr. anche PAGANO 2005, fig. 12 a p. 94.

⁴ ALLROGGEN-BEDEL 1983, p. 139.

addentrare lungo il lato meridionale e lungo quello ovest della basilica, penetrando anche in una modesta porzione dell'ambiente absidato che entrambe le planimetrie settecentesche pongono sul lato di fondo meridionale e ove si notano tracce evidenti di distacchi di porzioni di affreschi da parte dei cunicolari. Lo scavo, ancorché modesto, rivelò anche la presenza di un'apertura secondaria sul cardo III e permise di accertare la presenza di un doppio ordine di colonne addossate ai muri perimetrali: sormontate da capitelli ionici di tufo rivestiti di stucco nell'ordine inferiore e da capitelli corinzi, anch'essi di tufo rivestiti di stucco, nell'ordine superiore. Il rinvenimento di frammenti di un fregio dipinto con le imprese minori di Eracle e con didascalie in greco ha fatto ipotizzare la sua collocazione nello spazio compreso fra i due ordini, ma la sua attribuzione cronologica non è univoca e oscilla fra l'età augustea e quella di Vespasiano, quando si può collocare il rinnovamento decorativo dell'edificio in Quarto Stile ⁵.

Questa porzione di scavo, in seguito ai progressivi smottamenti della scarpata ovest, verificatisi nel corso degli ultimi quaranta anni, era stata pressoché interamente risepolta. I lavori di sistemazione e di messa in sicurezza eseguiti nell'ambito dell'*Herculaneum Conservation Project* hanno invece permesso non solo di stabilizzare la scarpata e di rimettere in luce quanto già scavato a cielo aperto, ma, attraverso piccoli ampliamenti della porzione di scavo, di precisare la planimetria dell'edificio e di recuperare un importante elemento dell'arredo scultoreo ⁶.

Durante i lavori di sistemazione del fronte di scavo occidentale della *Basilica Noniana* si è infatti avuta la fortuna di rinvenire un'eccezionale scultura che viene a integrare in modo problematico quanto finora noto dell'arredo scultoreo dell'edificio (figg. 1-3): si tratta di una testa femminile riconducibile al tipo dell'Amazzone con eccezionali resti di colore sui capelli e sugli occhi.

La scheda tecnica e l'analisi formale della scultura che qui si presentano sono state eseguite da Valeria Moesch ⁷.

⁵ PAGANO 1990 (età di Vespasiano, in ciò seguito da BRAGANTINI 1995); PAGANO 2001 (età augustea; paragona il fregio ercolanese a quello della Basilica Emilia per la celebrazione del fondatore mitico; inoltre attribuisce a questo edificio il gruppo di pannelli con imprese di Eracle generalmente ritenuti provenienti dall'*Augusteum*/cd. Basilica); cfr. anche CORALINI 2002, che tuttavia non sembra prendere posizione circa la cronologia.

⁶ Le novità archeologiche sono ora edite in WALLACE-HADRILL, GUIDOBALDI, CAMARDO, MOESCH 2008.

⁷ V. MOESCH, in WALLACE-HADRILL, GUIDOBALDI, CAMARDO, MOESCH 2008.

*La testa femminile dalla Basilica Noniana*⁸ (figg. 4-6).

Ercolano, Deposito archeologico (inv. n. 87021)

Marmo bianco che sfuma nel giallo chiarissimo, a grana fine, con venature micacee (pentelico).

H. max. cm 38.

Rinvenuta il 23 gennaio del 2006 nella *Basilica Noniana* ad Ercolano nel corso di lavori eseguiti nell'ambito dell'*Herculaneum Conservation Project*.

Il lato sinistro si presenta complessivamente in uno stato di conservazione migliore rispetto al destro; una fenditura nel marmo ha determinato il distacco della parte del volto corrispondente al naso, alla bocca e al mento; fenditure interessano anche la fronte, la guancia destra e la parte superiore destra del collo; la palpebra superiore dell'occhio destro con il sopracciglio ed alcune ciocche di capelli sul lato destro della testa sono scheggiati; una patina scura ricopre la superficie marmorea sul lato destro della testa; la base del collo è frammentaria nella parte anteriore (nella frattura si conserva un perno metallico).

Testa di giovane donna, di dimensioni maggiori del vero, leggermente ruotata verso destra ed appena reclinata; il volto, dall'ovale pieno, presenta grandi occhi incorniciati da palpebre pesanti; le glandole lacrimali sono rese a rilievo; i capelli, scriminati sulla fronte, si articolano sui lati della testa in ciocche ondulate, raccolte dietro la nuca in uno *chignon*; sul collo massiccio sono visibili gli anelli di Venere; la testa era lavorata a parte e poi inserita in un corpo che non è stato ancora rinvenuto; la parte inferiore e il retro del collo presentano una superficie sbazzata a subbia; nei capelli si conservano tracce di colore rosso-bruno; le sopracciglia sono rese da sottili linee in marrone chiaro; le ciglia e le iridi sono dipinte in rosso-bruno, le pupille in marrone scuro.

La scoperta della scultura in esame, eccezionale per lo stato di conservazione dell'originaria policromia, getta nuova luce su alcuni dei problemi esegetici già sollevati dalla testa rinvenuta nel 1997 presso l'edificio ubicato a sud-ovest della Villa dei Papiri⁹. Le due teste ercolanesi, infatti, replicano uno stesso tipo, cui è possibile ricondurre anche un terzo esemplare, di provenienza ignota ed ugualmente privo del corpo¹⁰. L'impianto della capigliatura nella veduta frontale, nella zona superiore della testa e sui lati del volto segue lo schema delle Amazzoni del tipo Sosikles¹¹, con le caratteristiche bande ondulate pettinate verso le orecchie e il motivo delle due ciocche che si accavallano sopra la tempia sinistra; rispetto a questo modello, tuttavia, la testa risulta avere una rotazione verso destra meno marcata e una posizione più eretta; la presenza sulla nuca dello *chignon*, invece del classico doppio nodo, introduce inoltre un elemento estraneo al tipo, evidentemente

⁸ Per una prima notizia sul rinvenimento cfr. GUIDOBALDI 2006 e GUIDOBALDI 2006a.

⁹ DE SIMONE 2000; DE SIMONE, RUFFO 2002, pp. 340-341, fig. 12; DE SIMONE, RUFFO 2003, p. 305; PAGANO 2003, p. 114, fig. a p. 113; PAGANO 2003A; GASPARRI 2005, pp. 52-55, figg. 1 e 3; PESANDO GUIDOBALDI 2006, pp. 258-260, fig. 152.

¹⁰ BOL 1998, pp. 202-203, cat. n. II.30, tavv. 97b, 100-101: S. Pietroburgo, Ermitage, testa montata su un busto di restauro, datata intorno alla metà del II secolo d.C.

¹¹ Sull'Amazzone tipo Sosikles vedi: BOL 1998, pp. 49-58, 187-206, tavv. 52-105.

derivato dall'Amazzone Sciarra ¹². Il confronto con le teste conservate del tipo tradizionalmente attribuito a Policleteo evidenzia, tuttavia, sostanziali divergenze nella costruzione di questo elemento della capigliatura: lo *chignon*, infatti, è costituito da ciocche che, raccolte e fermate sulla nuca, ricadono verso il basso; i capelli, inoltre, al di sopra del fermaglio, non sono disposti secondo una linea orizzontale, ma descrivono una curva. Il tipo da cui deriva la testa in esame, dunque, contamina elementi derivati da modelli diversi, i quali non appaiono comunque meccanicamente giustapposti, ma fusi ed equilibrati a creare un'immagine autonoma e formalmente coerente; il nuovo tipo potrebbe essere stato inventato in epoca romana forse proprio nell'ambito della bottega che ha prodotto i due esemplari ercolanesi, cui è attribuibile anche la statua di *peplophoros* proveniente dall'edificio attiguo alla Villa dei Papiri, che presenta analoghi problemi di inquadramento formale ¹³. Allo stato attuale delle conoscenze e in mancanza di nuove evidenze, non è possibile stabilire con certezza se questo tipo statuario fosse stato concepito per rappresentare un'Amazzone: suscita perplessità, infatti, la circostanza, anomala per una figura amazzonica, che le due teste di Ercolano siano state scolpite separatamente dai corpi nei quali erano destinate ad essere inserite; la lavorazione sommaria del retro del collo, che non doveva essere visibile, e l'assenza delle corte ciocche di capelli che nelle altre immagini di Amazzoni ricadono dallo *chignon* o dalla treccia, inoltre, sembrano suggerire che la parte posteriore del collo fosse coperta fino quasi all'attaccatura dei capelli e che, dunque, le due teste fossero destinate ad essere inserite in un corpo vestito. L'analisi formale della testa della Basilica Noniana suggerisce, analogamente all'esemplare della Villa dei Papiri, un inquadramento in età augustea, datazione che risulta coerente con il contesto di rinvenimento della scultura. (V.M.)

L'eccezionalità del rinvenimento risiede anche nelle ampie opportunità di analisi scientifiche che possono essere condotte su un reperto per il quale, da un punto di vista conservativo, è come se il tempo non fosse trascorso da quel lontano 79 d.C. La testa è stata al momento pulita solo con mezzi meccanici e nessun fissativo è stato applicato sulle superfici colorate.

Una prima serie di analisi non invasive è stata dunque immediatamente richiesta al Prof. Giorgio Torraca (HCP) al Dipartimento di Chimica dell'Università di Perugia, diretto dal Prof. Sgamellotti e al laboratorio scientifico del Getty Conservation Institute, diretto dal Prof. Giacomo Chiari.

¹² Sull'Amazzone tipo Sciarra vedi: BOL 1998, pp. 35-49, 171-187, tavv. 1-51

¹³ DE SIMONE, RUFFO 2002, pp. 336-340, figg. 9-11; D'AMBROSIO 2003; DE SIMONE, RUFFO 2003, p. 305; PAGANO 2003, p. 114; GASPARRI 2005, pp. 55-59, figg. 6-10; VALERI 2005, pp. 192-193, figg. 206-209 a p. 191; PESANDO, GUIDOBALDI 2006, p. 258, fig. 151 a p. 259.

Il laboratorio perugino ha eseguito fotografie della fluorescenza eccitata da radiazioni ultraviolette e ha rilevato spettri FTIR e RAMAN per riflessione, direttamente sulla testa, senza prelevare campioni. Tali indagini non hanno permesso di osservare alcuna sostanza organica. Per contro, spettri XRF (fluorescenza di raggi X), rilevati con uno strumento portatile e sempre senza prelevamento di campioni su cinque zone colorate e su una (la fronte) non dipinta, hanno mostrato che lo zolfo era presente in tutte le superfici colorate ed era invece assente nell'unica zona priva di colore. Si è pertanto supposto che la presenza dello zolfo non derivasse dalla presenza di solfati inorganici, perché in tal caso essi avrebbero dovuto essere eliminati durante la rimozione meccanica dei residui di materiali vulcanici oppure avrebbero dovuto essere presenti ovunque; si poteva piuttosto pensare che sulla testa fossero ancora osservabili resti di sostanze organiche contenenti zolfo.

Il laboratorio scientifico del Getty Conservation Institute, con il quale frattanto l'HCP ha stipulato una convenzione di ricerca, ha eseguito una Cromatografia Gas-Massa e un test immunologico con anticorpi specifici di varie proteine su una minima quantità di strato pittorico prelevata dai capelli della scultura da Alessandra De Vita dell'HCP. Entrambe le prove hanno dato un esito positivo per la presenza di albumina, anche se in modo molto debole. Per le altre proteine confrontate con il campione il risultato è stato nettamente negativo.

La concordanza dei risultati di queste analisi che hanno rivelato la presenza di albumina con la prova XRF, che ha rivelato la presenza di zolfo (l'albumina contiene zolfo) fa ritenere pressoché certo che per le parti dipinte della testa femminile fu usato come legante o il bianco d'uovo o l'uovo intero.



Fig. 1-2. Il momento del ritrovamento.



Fig. 3. Il restauro.



Fig. 4. Veduta frontale.



Fig. 5. Veduta di tre quarti.



Fig. 6. Particolare dell'occhio.

Abbreviazioni bibliografiche

ADAMO MUSCETTOLA 1982

S. Adamo Muscettola, “Nuove letture borboniche. I Nonii Balbi ed il Foro di Ercolano”, in *Prospettiva* 28 (1982), pp. 2-16.

ALLROGGEN-BEDEL 1974

A. Allroggen-Bedel, “Das sogenannte Forum von Herculaneum und die borbonischen Grabungen von 1739”, in *Cronache Ercolanesi* 4 (1974), pp. 97-109.

ALLROGGEN-BEDEL 1983

A. Allroggen-Bedel, “Dokumente des 18. Jahrhunderts zur Topographie von Herculaneum”, in *Cronache Ercolanesi* 13 (1983), pp. 139-158.

BOL 1998

R. Bol, *Amazones Volneratae. Untersuchungen zu den Ephesischen Amazonenstatuen*, Mainz 1998.

BRAGANTINI 1995

I. Bragantini, *Problemi di pittura romana*, in *Annali di Archeologia e Storia Antica. Istituto Universitario Orientale. Dipartimento di Studi del mondo classico e del Mediterraneo antico* 2 (1995), pp. 175-197.

CORALINI 2002

A. Coralini, *Iconologia di Ercole nella regione vesuviana. Dati e prospettive*, in *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano*, a cura di P.G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI, Atti del Convegno Internazionale, Roma 28-30 Novembre 2002 (Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 10), Napoli 2005, pp. 339-354.

D'AMBROSIO 2003

A. d'Ambrosio, in *Storie da un'eruzione. Pompei-Ercolano-Oplontis*. Catalogo della mostra di Napoli, a cura di A. D'AMBROSIO, P.G. GUZZO, M. MASTROROBERTO, Milano 2003, p. 100.

DE SIMONE 2000

A. De Simone, in *Gli Antichi Ercolanesi. Antropologia, Società, Economia*, Guida alla mostra (Ercolano, Villa Campolieto, 30 marzo-26 luglio 2000), a cura di M. PAGANO, Napoli 2000, pp. 22-23.

DE SIMONE, RUFFO 2002

A. De Simone, F. Ruffo, “Ercolano 1996-1998. Lo scavo della Villa dei Papiri”, in *Cronache Ercolanesi* 32 (2002), pp. 325-344, figg. 1-14.

DE SIMONE, RUFFO 2003

A. De Simone, F. Ruffo, “Ercolano e la Villa dei Papiri alla luce dei nuovi scavi”, in *Cronache Ercolanesi* 33 (2003), pp. 279-311, figg. 1-16.

GASPARRI 2005

C. Gasparri, *Due nuove sculture da Ercolano*, in *Storie da un'eruzione. In margine alla mostra*, Atti della Tavola Rotonda (Napoli, 12 giugno 2003), Pompei 2005, pp. 51-74.

GUIDOBALDI 2005

M.P. Guidobaldi, “Far rinascere Ercolano”, in *Forma Urbis*, Edizione speciale, X, 3, Marzo 2005, pp. 4-9.

GUIDOBALDI 2006

M.P. Guidobaldi, “Una testa di Amazzone dipinta”, in *Forma Urbis* XI, 4 (Aprile 2006), pp. 4-7.

GUIDOBALDI 2006a

M.P. Guidobaldi, “Attività dell’Ufficio Scavi di Ercolano”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 17 (2006), pp. 107-113.

GUIDOBALDI 2006B

M.P. Guidobaldi, “L’Herculaneum Conservation Project. Un programma di conservazione per salvare la città antica”, *Ocnus* 14, 2006, pp. 135-142.

GUIDOBALDI, CAMARDO, RIZZI 2005

M.P. Guidobaldi, D. Camardo, G. Rizzi, “L’Herculaneum Conservation Project e il progetto pilota dell’Insula Orientalis I”, in *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano*, a cura di P.G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI, Atti del Convegno Internazionale, Roma 28-30 Novembre 2002 (Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 10), Napoli 2005, pp. 9-18.

PAGANO 1990

M. Pagano, “Un ciclo delle imprese di Ercole con iscrizioni greche ad Ercolano”, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Rom* 97 (1990), pp. 153-161.

PAGANO 1996

M. Pagano, “La nuova pianta della città e di alcuni edifici pubblici di Ercolano”, in *Cronache Ercolanesi* 26 (1996), pp. 229-262.

PAGANO 2001

M. Pagano, “Rappresentazioni di imprese di Ercole ad Ercolano. Alcune novità”, in *Mélanges de l’École française de Rome. Antiquité* 113 (2001), pp. 925-945.

PAGANO 2003

M. Pagano, *Gli Scavi di Ercolano*, a cura di M. PAGANO, Pompei 2003.

PAGANO 2003A

M. PAGANO, in *Storie da un’eruzione. Pompei-Ercolano-Oplontis*. Catalogo della mostra di Napoli, a cura di A. D’AMBROSIO, P.G. GUZZO, M. MASTROROBERTO, Milano 2003, pp. 100-101.

PAGANO 2005

M. Pagano, *I primi anni degli scavi di Ercolano, Pompei e Stabiae. Raccolta e studio di documenti e disegni inediti*, Roma 2005.

PESANDO, GUIDOBALDI 2006

F. Pesando, M.P. Guidobaldi, *Gli ‘ozi’ di Ercole. Residenze di lusso a Pompei ed Ercolano* (Studia Archaeologica 143), Roma 2006.

PESANDO, GUIDOBALDI 2006a

F. Pesando, M.P. Guidobaldi, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae* (Guide archeologiche Laterza), Roma-Bari 2006.

VALERI 2005

C. Valeri, "*Marmora Phlegraea*". *Sculture del Rione Terra di Pozzuoli* (Monografie della Rivista Archeologia Classica 2), n.s. 1, Roma 2005.

WALLACE-HADRILL, GUIDOBALDI, CAMARDO, MOESCH 2008

A. Wallace-Hadrill, M.P. Guidobaldi, D. Camardo, V. Moesch, *Le ricerche archeologiche nell'ambito dell'Herculaneum Conservation Project*, in *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (Scavi 2003-2006)*, a cura di P.G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI, Atti del Convegno Internazionale, Roma 1-3 Febbraio 2007 (Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 25), Roma 2008.